

particolare. Il dialogo equilibrato tra solista e orchestra e il carattere sinfonico delle proporzioni sono i tratti che conferiscono al lavoro mozartiano un carattere di unicità che lo ha giustamente consegnato al futuro come capolavoro.

Elena Filini

Gli interpreti

Benedetto Lupo, considerato dalla critica internazionale come uno dei talenti più interessanti e completi della sua generazione, si è imposto all'attenzione del mondo musicale con l'affermazione nel 1989: primo italiano al prestigioso Concorso Internazionale "Van Cliburn". Da qui avvia la collaborazione con le più importanti orchestre americane ed europee. Nel 2019 è tornato alla Società del Quartetto di Milano e all'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta da Stanislav Kochanovsky. Pianista dal vasto repertorio, Benedetto Lupo ha al suo attivo anche un'importante attività cameristica e didattica. Tiene masterclass presso importanti istituzioni internazionali, è spesso invitato nelle giurie di prestigiosi concorsi pianistici internazionali e dall'anno accademico 2013/2014 è titolare della cattedra di pianoforte nell'ambito dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Istituzione della quale è Accademico effettivo dal dicembre 2015.

L'**Orchestra da Camera di Mantova** nasce nel 1981 e s'impone da subito all'attenzione generale per brillantezza tecnica, assidua ricerca della qualità sonora, sensibilità ai problemi stilistici. Nel 1997 i critici musicali italiani le assegnano il Premio "Franco Abbiati" quale miglior complesso da camera. Nel corso della quarantennale vita artistica, l'Orchestra collabora con alcuni tra i più apprezzati direttori e solisti del panorama internazionale, tra i quali gli indimenticabili Astor Piazzola, Severino Gazzelloni e Aldo Ciccolini. Protagonista di innumerevoli concerti in Italia e all'estero, si esibisce non solo nelle principali sale europee, ma anche di Stati Uniti, Centro e Sud America, Asia. L'attività dell'Orchestra si caratterizza per la realizzazione di cicli monografici (da Beethoven

a Mozart, da Haydn a Schumann) incidendo per varie etichette ed effettuando registrazioni e dirette per numerose radio e televisioni. Dal 1993 è impegnata nel rilancio delle attività musicali della propria città, attraverso la Stagione concertistica "Tempo d'Orchestra". Dal 2013 è l'anima di "Trame Sonore Mantova Chamber Music Festival", innovativa manifestazione dal forte spirito divulgativo che si svolge nei principali luoghi d'arte cittadini.

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 6 marzo 2022 ore 11.00

LA MUSICA IN SCENA

4 concerti con i giovani talenti del Conservatorio

"Giuseppe Tartini" di Trieste

ANDREJ SHAKLEV pianoforte

musiche di Chopin, Rachmaninov

Venerdì 11 marzo 2022 ore 20,45

ALICE SANTA BATTIATO

Controcanto

ALICE

CARLO GUAITOLI pianoforte

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -

Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

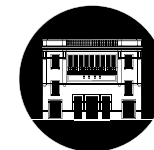
Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2021-2022

MONFALCONE 71

LA BEL LEZZA NECESS ARIA



VENERDÌ 4 MARZO 2022 ORE 20.45

Salieri vs Mozart

BENEDETTO LUPO pianoforte

**ORCHESTRA DA CAMERA
DI MANTOVA**

VENERDÌ 4 MARZO 2022 ORE 20.45

Salieri vs Mozart

BENEDETTO LUPO pianoforte
ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA

Carlo Fabiano*, **Grazia Serradimigni**, **Stefano Biguzzi**, **Cesare Carretta**, **Mirei Yamada**, **Anna Chulkina**, **Nicola Bignami**, **Luca Braga***, **Chiara Spagnolo**, **Agnese Tasso**, **Laura Riccardi**, **Gian Maria Lodigiani**, **Lorenzo Gugole**, **Renata Spotti** violini
Armando Barilli*, **Vincenzo Starace**, **Jessica Orlandi**, **Francesca Turcato** viole
Stefano Guarino*, **Paolo Perucchetti**, **Giacomo Grava**, **Francesco Ciech** violoncelli
Paolo Borsarelli*, **Maurizio Villeato** contrabbassi
Sonia Formenti* flauto
Massimiliano Salmi*, **Linda Sarcuni** oboi
Daniel Roscia*, **Francesco Petri** clarinetti
Andrea Bressan*, **Carmen Maccarini** fagotti
Stefano Rossi*, **Edward Deskur** corni

* Prima parte

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 – 1791)
Sinfonia n. 40 in Sol minore K 550
Molto Allegro
Andante
Minuetto e Trio
Allegro assai

Antonio Salieri (1750 – 1825)
Concerto in Si bemolle maggiore
per pianoforte e orchestra
Allegro moderato
Adagio
Tempo di Minuetto

Wolfgang Amadeus Mozart
Concerto n. 9 in Mi bemolle maggiore K 271
per pianoforte e orchestra
Allegro
Andantino
Rondò

Mozart e Salieri

Ha negato fino alla fine. Con convinzione, con esasperazione. Come chi, di fatto, è innocente. Non si tratta del tradimento ad una donna, ma ad un’amicizia, ad un modo di vivere la musica e di concepirla. Salieri era un *homo politicus*, uno che aveva compreso perfettamente le regole del mondo e della corte. Ma non certo il leggendario burocrate che sguazza nel fango, che semina invidia e risentimento. Non ne avrebbe avuto alcun motivo. La semplificazione cinematografica però ha scelto di legarsi ad una seducente delazione. E, a inchiodare per sempre Antonio Salieri, è bastato quel «Mediocri, ovunque voi siate, io vi assolvo», biascicato con sguardo demente nel cult *Amadeus* di Miloš Forman. Così, grazie a una geniale semplificazione, il compositore veneto (Legnago 1750 - Vienna 1825) è uscito dall’anonimato acquisendo i tratti del livoroso *yes-man*, dell’impiegato della musica senza talento che divenne il fiero oppositore del genio di Mozart. La storia dell’avvelenamento era in realtà già un pettegolezzo all'epoca, insistente però al punto che il settantacinquenne Salieri, dalle inferriate della Krankenhaus (l’istituto di cure mentali di Vienna), dovette pregare l’allievo Ignaz Moscheles di porre un freno a questo gossip infamante. Il teatro e la letteratura si innamorarono però della storia, sedotti da irresistibile complottismo. Per la cronaca, però, il carnefice meschino e senza qualità, sostanzialmente ignorato come autore dall'Ottocento in poi, lungi dall’essere il compositore più dotato del proprio tempo, fu l’autorità indiscussa della Vienna musicale di fine Settecento (e dei primi due decenni dell'Ottocento).

Chi era dunque Antonio Salieri? Come si concilia l’immagine del Salieri geloso con quella del *Kapellmeister* di Giuseppe II o dell’insegnante di Schubert, Beethoven, Liszt e dello stesso secondogenito di Mozart, Franz Xaver? «Il Maestro della corte - scrive il tenore Michael O’Kelly - uomo intelligente e scaltro, possedeva ciò che Bacone chiamava “intelligenza delle vie traverse”». Uomo di pensiero, di pianificazione culturale, di modi cortesi ma fermi, di certa pignoleria, Antonio Salieri ottenne in un certo senso in vita tutto ciò a cui Mozart aspirò.

Arrivato a Vienna sedicenne da Venezia, al seguito di Florian Gassmann, iniziò subito a mettersi in luce nelle *kammermusik* a corte con Giuseppe II. Alla morte del Maestro, nel 1774, l’Imperatore lo assunse come membro della sua orchestra da camera privata con la carica di compositore da camera e Maestro di cappella dell’opera italiana. Quattordici anni dopo, alla morte del vecchio *Vice-Kapellmeister* Giuseppe Bonno, diventerà primo *Kapellmeister* di Sua Maestà. Superati i facili ammiccamenti del gossip, nell’ultimo trentennio Antonio Salieri comincia a rifarsi una reputazione anche come compositore.

Chi era dunque il Maestro di cappella? Molto vicino alla verità arriva probabilmente il musicologo Otto Biba. «Salieri era tutt’altro che un pontefice musicale a Vienna; come *Kapellmeister* di corte aveva raggiunto una ragguardevole posizione sociale, era un Maestro amato e stimato. Come compositore invece era uno dei tanti. Con queste osservazioni non è mia intenzione sminuire l’opera e la figura di Salieri. [...] Ritengo preferibile che a Salieri venga assegnato il posto che gli compete nella scena musicale viennese dei suoi tempi, al fine di individuarne il reale valore. Salieri non era un compositore poliedrico ma un compositore specializzato, e i compositori specializzati hanno sempre avuto vita difficile in generale, ma di facile riuscita nella loro specialità». Mozart e Salieri, Salieri e Mozart: l’intreccio accompagna la loro opera, le occasioni della vita, anche una certa *damnatio memoriae*. Per bilanciare le sensazioni, e dare il giusto rango ad ognuno, conviene guardare alla musica. A volte, nella sua spiazzante evidenza.

Il programma

Il 16 luglio 1773 Mozart e Leopold arrivano a Vienna. Non è dato sapere se nell’occasione ci sia stato un incontro con il *Kapellmeister* Salieri. Quel che si sa è che nell’autunno dello stesso anno Amadeus compone sei variazioni per pianoforte su *Mio caro Adone* di Salieri, aria tratta dall’opera *La Fiera di Venezia*. Il 1773 è anche l’anno in cui Salieri compone i suoi unici due concerti per pianoforte ed orchestra: il *Concerto in Do maggiore* e il *Concerto*

in Si bemolle maggiore eseguito stasera. Opere considerate, nel suo catalogo, non certo centrali, ma che testimoniano l’attenzione del compositore alle potenzialità timbriche dello strumento. L’opera di Salieri è al centro di un programma che vede brillare due delle opere più amate di Wolfgang Amadeus Mozart.

La serata apre con la penultima sinfonia mozartiana, nata (insieme alle *K 543* e *K 551*) nel ritiro della nuova casa alla periferia di Vienna. Due sole volte Mozart scrive sinfonie in tonalità minore e in entrambi i casi si tratta del Sol minore. Non c’è solo la volontà programmatica di superare l’*esprit* galante, questi due lavori fanno intravedere il senso di uno spirito nuovo, che incrina la serenità olimpica dei lavori precedenti e si approssima alla temperie dello *Sturm und Drang*. La *Sinfonia n. 40 K 550* non a caso è la più amata dalla generazione di Romantici e ancora oggi la più popolare tra tutte le sinfonie di Mozart. «Questa Sinfonia - scrive Mauro Mariani in un testo destinato all’Accademia Filarmonica Romana - è ammantata di colori quasi lividi, percorsa da un’agitazione oscura, angosciata da una tensione senza sbocco, come una tragedia interiore che si svolga sotto la minaccia d’una forza trascendente e fatale. La concezione illuministica del mondo, rischiarata dalla solare luce della ragione, si è incrinata e vediamo qui il volto problematico e ambiguo di Mozart, che lascia intuire mondi misteriosi, inaccessibili e incomprensibili con i mezzi della sola razionalità».

Costretto a un frettoloso ritorno da Milano, con in testa la prospettiva di un viaggio a Parigi, Mozart incontra a Salisburgo Mademoiselle Jeunehomme, una concertista francese di passaggio in città di cui le cronache consegnano nulla più che il nome. Per lui l’occasione diventa uno stimolo a uscire dalla grigia routine di provincia per comporre una delle opere più celebri della letteratura pianistica. Non si conosce la circostanza dell’esecuzione pubblica del lavoro da parte della pianista, si sa invece che Mozart esegue personalmente il Concerto a Monaco il 4 ottobre 1777 e quando, un anno dopo, va a Parigi, spera di pubblicarlo insieme alle due opere precedenti. Tuttavia l’editore Sieber rifiuta l’offerta per il taglio audace del *Concerto K 271*, che è lo stesso motivo per cui il lavoro diventerà popolarissimo nei decenni successivi. La ricchezza della forma e l’attenzione al